

Il nuovo Ministero si presenterà alla Camera giovedì prossimo

La prestazione del giuramento avrà luogo domattina

ROMA, 20. — Il ritardo nella formazione del nuovo ministero è derivato dalla rinuncia, un po' tardiva, ma risoluta del generale Spingardi a mantenere il dicastero della guerra. Si sta trattando col generale Grandi o col generale Porro, ma è più probabile la nomina del secondo, per il dicastero della guerra.

Rimanangono al posto di sottosegretario alla guerra, Mirabelli e Battaglieri alla marina.

E' probabile invece l'uscita dell'on. Di Scalea da sottosegretario agli esteri.

Il *Messaggero* comunica: La lista dei nuovi ministri sarà sottoposta domattina alla firma del re presso il quale alle 10 lo nuovo. Eccellenze giurano. Nel pomeriggio i ministri prenderanno possesso dei rispettivi dicasteri. Domani avrà luogo pure un primo consiglio dei ministri per uno scambio di idee sul programma. Un autorevole membro del nuovo gabinetto ci ha detto che le notizie divulgate sinora, specialmente nei riguardi dei provvedimenti fiscali, sono per lo meno premature. La Camera sarà riaperta probabilmente giovedì 2 aprile.

Per i posti di sottosegretari gli aut-candidati sono ormai meno numerosi. Si parlava stamane degli on. Colesia e Gaetano Mosca agli interni e alle colonie.

Il generale Grandi giunto a Roma stamane ebbe un colloquio prima col generale Spingardi poi con l'on. Salandra.

Stamane il generale Canova si è trattenuto lungamente col capo di stato maggiore generale Pollio, ma pure che la presenza a Roma del generalissimo non abbia alcuna influenza alla crisi.

I nuovi ministri

Oggi usciranno i decreti di nomina dei nuovi ministri.

Dell'on. Salandra, capo del gabinetto abbiamo già dato un cenno biografico. Non sarà male aggiungere a proposito dell'accusa che si è voluto fare all'on. Salandra di essere un conservatore con tendenza clericale, che egli non ha mai, in nessun tempo e in nessuna circostanza avuto simile tendenza.

Nel suo ultimo volume *«La politica nazionale ed il Partito liberale»* (Milano - Treves 1912) è più nel suo ultimo pubblico discorso, egli aveva chiaramente espresso il suo pensiero: «La Patria non contro, ma prima della Chiesa; «Non antisocialista, ma anticlericale e antieresia; «Non ad ogni modo, però, né con i socialisti, né con i cattolici, gli uni e gli altri per diversi motivi, fondati sull'Internazionalismo e gli ultimi poi, assoggettati per disciplina al Vaticano, che non sa distrarsi dalle scorie di una politica antipatriottica».

E, prevedendo la crisi che dal suffragio universale sarebbe venuta al partito liberale, egli auspicava che la stessa riuscisse a scuotere il partito dal marasma nel quale era stato preso e auspicava all'esperimento di Governo che avrebbe stretto tutte in un fascio le frazioni del partito liberale. Ecco ora una rassegna degli altri ministri.

Giannetto Cavasola, agricoltura, è nato a Peretto Torinese 1111 dicembre 1840; laureatosi in giurisprudenza, seguì la carriera amministrativa, prima al ministero della Marina poi a quello dell'Interno. Fu già prefetto e incaricato di reggere la Direzione generale dell'amministrazione civile e l'11 novembre 1900 fu nominato senatore.

Augusto Ciuffelli, lavori pubblici, nato a Massa Maritima, nel 1856, rappresenta il collegio di Todi dalla XXII legislatura. Fu dapprima prefetto quindi consigliere di Stato. Nel giugno 1906 fu chiamato alla Marina, quale sottosegretario di Stato, rimanendovi fino al dicembre 1909.

Edoardo D'Amico, istruzione, è nato a Torino, il 13 ottobre 1851. Dalla 17.ª legislatura appartiene alla Camera. Fu sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia dal 1893 al 1896, nel secondo gabinetto presieduto da Crispi. Fu ministro della pubblica istruzione, nel ministero Sonnino. Devesi a lui la riforma della scuola primaria.

Luigi Dini, grazia e giustizia, nato a Folignano, il 27 dicembre 1853, fu eletto deputato per la prima volta nel febbraio 1892, nel collegio plurinominale di Ascoli e Fermo. In seguito fu rieletto due volte nel collegio di Ascoli e tre volte in quello che attualmente rappresenta, di San Benedetto del Tronto. Appartiene al secondo ministero Fortis, dal 4 gennaio al febbraio 1906, e al ministero Giolitti, dal maggio 1906 al dicembre 1909, in qualità di sottosegretario di stato ai lavori pubblici.

Maresca Antonino di San Giuliano, esteri, nacque a Catania, il 9 dicembre 1852. Laureatosi in diritto per teologia, vita civile di Catania, ove fu dapprima consigliere, poi assessore. Poi fu nominato consigliere provinciale e nel 1879 sindaco. Nel 1888 gli elettori del primo collegio di Catania lo nominavano a loro rappresentante in Parlamento confermandogli il mandato per molte legislature. Nel 1892 (gabinetto Giolitti), fu

sottosegretario di stato alla agricoltura, industria e commercio. Fu nominato senatore il 4 marzo del 1905. Fu per parecchi anni ambasciatore d'Italia a Londra; quindi a Parigi, dove passò al Ministero degli esteri (ultimo gabinetto Giolitti).

Ferdinando Martini, colonie, nacque a Firenze, il 30 luglio 1841. Insegnò dapprima lingua italiana nelle scuole normali di Vercelli e di Pisa; quindi si diede alla letteratura. Nel 1875 fu eletto deputato nel collegio di Pavia, che da allora gli è rimasto sempre fedele. Appartiene al ministero Coppino dal 1884 al 1886 in qualità di segretario generale alla P. I. e dal maggio 1892 al novembre 1893 fu ministro della pubblica istruzione e del gabinetto Giolitti. Nel novembre 1896 fu nominato governatore civile della Colonia Eritrea e vi rimase fino all'aprile del 1907.

Enrico Millo, marina, è nato il 12 febbraio del 1865 a Chiavari. Entrò nella Marina nel 1884; partecipò alla campagna d'Africa e, nel 1910, comandava al Benadir il «Voturno». Rese importantissimi servizi nel «Voturno», ma anche politici. Nei Dardanelli a bordo della «Spica», si guadagnò nell'eroica notte del 18 al 19 luglio 1912, il grado di contrammiraglio, e giunse così all'ammiraglio a 47 anni.

Luigi Rava, finanze, nato a Ravenna il 29 novembre 1860, si laureò in legge nel 1883. Poco dopo ottenne la cattedra di filosofia e del diritto alla Università di Siena poi a Pavia. Nell'elezione suppletiva del 3 marzo 1891 fu eletto, la prima volta, a rappresentare il Collegio di Ravenna, dove fu sempre rieletto fino al 1897. Dal 1900 è deputato del collegio di Vergato. Fu sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi con Maggiorino Ferraris, dal 1893 al marzo 1896 nel Ministero Crispi; poi fu al ministero di agricoltura, industria e commercio con Carcano nel ministero Saraceno, dal giugno 1900 al febbraio 1901. Fu nominato ministro di agricoltura nel gabinetto Giolitti-Tittoni-Fortis dal novembre 1903 al dicembre 1905. Il 2 agosto 1906 successe all'onorevole Fustinoni nel ministero della pubblica istruzione, rimanendovi fino al 2 dicembre 1910.

Vincenzo Rocca, poste e telegrafi, nato a Napoli il 27 novembre 1858, si laureò giovanissimo in giurisprudenza. Appartiene al giornalismo. Fu eletto per la prima volta deputato nel 1897 succedendo all'on. Emilio Giampietro nel collegio di Atessa e d'altra in poi i suoi elettori l'hanno sempre confermato.

Giulio Ubini, tesoro, nato a Dongò, nel 1845, rappresenta da parecchie legislature il collegio di Menaggio. E' ingegnere e ricco industriale, ed i suoi stabilimenti di Dongò danno lavoro a pane a qualche migliaia di operai. Nel Parlamento più volte presiede la Giunta generale del bilancio. Durante il ministero Saraceno fu ministro del tesoro; quindi ministro dei lavori pubblici.

A Montecitorio

Ciò che si dice nei corridoi

L'atteggiamento dei radicali

ROMA, 20. — Ciò che si dice nei corridoi:

— Quale impressione sul nuovo Ministero? — è stato chiesto ai radicali.

— Non deve meravigliare nessuno — è stato risposto da qualcuno di questi — se noi preferiamo starene per ora alla finestra. Ci siamo distaccati dal passato Ministero del quale facevamo parte alcuni nostri più autorevoli colleghi per differenziarci dagli altri gruppi della maggioranza, e il nostro atteggiamento di ora è conseguente alla nostra decisione di 15 giorni or sono. Fra pochi giorni il gruppo terrà una riunione nella quale si stabiliranno sommariamente le linee generali dell'atteggiamento da assumere e la tattica più opportuna da adottare. Per fortuna questa volta non vi dovranno essere delle questioni di disciplina perché il gruppo è comorale.

Le profetie di Raimondo

L'on. Raimondo, intervistato, ha pur detto qualche sua impressione.

— Il nuovo Ministero — ha risposto il deputato di San Remo — quello che poteva dare la Camera attuale.

— Vale a dire?

— Un Ministero senza Giolitti e senza giolittiani, che si appoggiava sulla medesima maggioranza.

— La medesima maggioranza?

— La maggioranza non è certo la stessa. Il distacco dei radicali l'ha diminuita, ma se il nuovo Ministero non può contare sulla antica maggioranza quale era coi radicali, ha in cambio l'appoggio cordiale dei conservatori estremi che all'on. Giolitti davano un appoggio rassegnato. E io credo sia un errore asserire che nella Camera non vi siano più conservatori. Altro se ci sono: solo che si mascherano, specialmente se devono andare al Governo.

A lei dunque sembra che la base del nuovo Ministero sia l'antica maggioranza meno i radicali, con in più l'appoggio vivo dei conservatori estremi?

— Questa, secondo me, è la base. Del resto il nuovo Ministero conta ottimi valori, vari nomi che godono larga stima.

— E i punti più scabrosi che dovrà affrontare il nuovo Ministero?

— Certo il problema più grave è quello finanziario.

— Dicono che lei sia un discreto profeta come l'on. Labriola: faccia qualche previsione.

— Il Ministero non sarà attaccato prima delle elezioni amministrative, quindi arriverà naturalmente al dicembre che segnerà l'anno della lotta. Veda: non è un mistero per alcuno che l'on. Giolitti ha aiutato la combinazione Salandra. Questa senza l'aiuto dell'on. Giolitti non si sarebbe formata; tuttavia non riterrei giusto definire l'on. Salandra un luogotenente, ma piuttosto un fittabile a tempo indennizzato dall'on. Giolitti, che quando vorrà tornare personalmente o per procura non gli basterà dare un congedo ma dovrà provocare una risoluzione di contratto. E la maggioranza sarà giudice. Ora si sa che i giudici decidono secondo il vento, tanto che quando Cirano capitò nel regno degli uccelli e fu sottoposto a processo, il suo difensore domandò un rinvio a cagione dello sciocco che dava sui nervi ai giudici.

Un augurio di Martini

L'on. Raimondo era appena giunto alla rievocazione del processo di Cirano quando l'on. Martini è apparso sullo scalone.

— Caro Raimondo — ha esclamato il nuovo ministro delle colonie — quando il tuo gruppo dovrà dirmi delle impermenze, mi auguro che stia tu a dirmi.

Le dirò con deferenza — ha risposto salutandolo il deputato di San Remo.

La differenziazione fra i liberali

ROMA, 20. — Il pubblicista Vettori, che conosce direttamente i propositi dell'on. Salandra, interpreta nel seguente termini la nuova formazione ministeriale:

«Trent'anni or sono, in questo stesso giorno, cadeva la Destra e saliva la Sinistra, al potere: gli ultra democratici, altrimenti detti bloccardi, avrebbero voluto che oggi fosse risorta la Destra — con un ministero Salandra — per poter far sette o otto mesi al massimo far risorgere la Sinistra con un ministero bloccardo».

«Ma l'on. Salandra non l'ha voluto accontentare, sicché nel trentesimo anniversario del fatale evento, Destra e Sinistra salgono insieme al potere, come invariabilmente avviene da oltre un trentennio, da quando cioè l'on. Depretis iniziò il trasformismo».

«Nulla infatti di più artificioso si può immaginare di questa differenziazione — è la parola di moda — tra Destra e Sinistra, tra liberali conservatori e liberali democratici. Non già che vi siano «nuances» diverse tra i reduci dei due partiti storici: ma la sostanza del programma liberale è comune così all'ala destra come all'ala sinistra del grande partito liberale, sicché la loro collaborazione è non soltanto possibile e facile ma è addirittura doverosa. Dividere il partito liberale significa farlo assorbire da un lato dai cattolici e dall'altro lato dai radicali: tenerlo unito significa mantenerlo alla direzione della cosa pubblica frenando con una sagacia politica di equilibrio gli eccessi logici della Sacrestia, come della Cogia, col assicurare la vera, tradizionale politica liberale che mentre da una parte tiene ferme tutte le conquiste laiche ottenute col risorgimento italiano, dall'altra parte impedisce l'accendersi di una fiammata anticlericale e giacobina che turberebbe la tranquillità del Paese e farebbe la libertà».

«L'on. Salandra, componendo un ministero con destri, sinistri, con liberali conservatori e liberali democratici, attuando insomma una concentrazione liberale che dalla destra va sino ai confini dell'estrema sinistra, ha reso un servizio al Paese, e di ciò lo lodano esplicitamente i due grandi organi liberali di Roma, cioè la «Tribuna» e il «Giornale d'Italia».

I funerali di Calmette

PARIGI, 20. — I funerali di Gastone Calmette, direttore del *Figaro*, ebbero luogo oggi a mezzogiorno, alla presenza di gran folla, fra cui si notavano numerose personalità delle lettere, delle arti, del teatro e della politica.

La folla era trattenuta da moltissimi agenti.

Sul feretro erano deposte numerose corone inviate dai giornali, dai teatri, dalle associazioni, dai letterati, dal personale del *Figaro*, da sindaci francesi ecc. Parecchie iscrizioni nelle corone accennano al coraggio di Calmette vittima del patriottismo.

La cerimonia religiosa fu celebrata nella chiesa di Sant'Francisco de Sales decorata a tutto. Il parroco dette la absoluzione.

Alla fine dei funerali mentre gli intervenuti uscivano dal cimitero i *Camelots de Roy*, emettendo grida ostili a Caillaux, attaccarono violentemente a colpi di bastone un gruppo di persone che facevano una contro dimostrazione. Avvenne un violento conflitto. Vi furono parecchi feriti da ambo le parti. Si operarono vari arresti.

Le eccentricità della signora Caillaux a Roma

ROMA, 20. — La terribile tragedia di Parigi ha fatto viva impressione a Roma, specialmente nei circoli giornalistici, dove i due principali protagonisti, la vittima e l'assassina, erano molto conosciuti. Gastone Calmette era un vero e sincero amico del nostro paese, e l'opera sua fu sempre

diretta a migliorare i nostri rapporti con la Francia. Egli manteneva solide e costanti amicizie coi nostri principali uomini della stampa e della politica. Un suo bellissimo ritratto ad olio, da lui donato, fregia una delle sale della nostra Associazione della stampa.

Quanto alla signora Caillaux, la ricordiamo tutti quando venne a Roma nel Congresso della stampa del 1900, moglie di Leo Claretie, dal quale poi divorziò. Era una giovane, bella, slanciata figura, d'una distinzione e d'un'eleganza eccessivamente parigina. Aveva delle «toilettes» deliziose ed audacissime. Una sera, al Costanzi, la sua amica provocò anzi qualche protesta.

Il successore di Monis

PARIGI, 20. — Le dimissioni di Monis avevano carattere definitivo. Egli fu sostituito al ministero della marina da Gauthier senatore dell'Aude.

Alla vigilia della guerra civile nel Regno Unito?

LONDRA, 20. — Stanotte si finiva alla Camera dei Comuni la discussione della mozione di biasimo presentata da Bonar Law, leader dell'opposizione.

Dopo il dibattito che si chiuse con l'uscita di Carson dall'aula per recarsi nell'Ulster alla testa dei ministri irlandesi avversari al Home rule la seduta si svolse calma.

Parlarono Austin Chamberlain per l'opposizione, Byrill, ministro d'Irlanda, per il governo.

La mozione di biasimo fu respinta con 315 voti. I voti favorevoli furono 252.

BELFAST, 20. — Le riserve dei volontari dell'Ulster composte di uomini scelti che furono sottoposti a severi esperimenti e formano la prima linea dell'esercito unionista dell'Ulster riceveranno l'ordine di tenersi pronti alla mobilitazione al primo segnale, per costituire la scorta di Carson, quando egli arriverà stamane.

Si è diffuso nuovamente l'ersera nei circoli unionisti la voce che erano stati spiccati 28 mandati d'arresto. Nessuno però riguarda Carson.

BELFAST, 20. — Stanotte volontari ciclisti sono stati inviati in tutti i punti dell'Ulster con ordini suggeriti per la mobilitazione dei volontari dell'Ulster.

LONDRA, 20. — La situazione si aggrava man mano che diminuisce la speranza di una soluzione amichevole della questione dell'Ulster. Gli uffici dell'over di Londra in cui si ricevono le adesioni alla causa dell'Ulster raccolgono numerose firme.

Domani sandwiches percorrono le vie portando cartelli invitanti a firmarsi per sostenere l'Ulster.

Al principio del suo discorso ai comuni Carson disse:

«Dopo le dichiarazioni di Churchill il mio posto è a Belfast non ai Comuni. Il governo dopo essersi mostrato vile per due anni si nasconde ora dietro i battaglioni britannici».

Detto questo Carson lasciò la sala dicendo che andava a Belfast.

BELFAST, 20. — Stamane è giunto sir Edward Carson ricevuto dalla folla entusiasta.

Centi volontari dell'Ulster, in alta tenuta, fecero servizio d'onore. Nuovi applausi scoppiarono quando il generale Richardson comandante delle forze dei volontari dell'Ulster si recò a bordo del vapore e diede il benvenuto a Carson. Si spararono anche revolverate in aria.

Si annuncia che vennero mandate disposizioni urgenti alle autorità militari dell'Irlanda meridionale perché si rinforzino le guarnigioni.

Smentita ufficiosa russa alle sensazionali rivelazioni del «Nowoje Vremja»

PIEROBURGO, 20. — Nei circoli diplomatici russi si dichiara per tagliare corto ad ogni preoccupazione che potesse sorgere all'estero che la informazione della *Nowoje Vremja* relativa alla quadruplice alleanza fra Russia, Germania, Inghilterra e Francia e alla spartizione dell'Austria-Ungheria non è neppure degna di discussione e vi si annette tanta minore importanza in quanto che non da vicino né da lontano è in rapporto collo politica della Russia. (Stefani).

Il programma navale della Grecia per assicurarsi il dominio sul mare

ATENE, 20. — (Camera dei deputati). — Il ministro della marina dichiara che il governo intende di attuare il nuovo programma navale.

La flotta verrà aumentata di tre dreadnoughts, composta quella che si sta costruendo, di tre incrociatori corazzati e d'un numero proporzionale di altre unità minori. Il governo assicura che la Camera che esso ha piena coscienza dei bisogni del paese e non indifferenzierà i danzi ad alcun sacrificio fermamente deciso ad assicurare in ogni eventualità il dominio del mare (vibranti applausi).

Un sergente d'artiglieria austriaco arrestato per spionaggio

VILLACH, 20. — Il sergente d'artiglieria Francesco Brosky, di stanza a Malborghetto, in servizio da undici anni, si era reso sospetto da parecchio tempo, per le sue grandi spese. La sua biblioteca sola aveva un valore di oltre 3000 corone. Fu quindi avviata un'inchiesta contro di lui. Dall'inchiesta, diretta da un audace militare, risultarono prove sempre più gravi contro di lui e quindi egli fu dichiarato in arresto per delitto di spionaggio. E' stato scortato da una pattuglia composta di due ufficiali e di due soldati con baionetta innastata alla stazione ferroviaria di Malborghetto e trasportato a Lubiana, dove fu rinchiuso in quelle carceri militari. La moglie del sergente è stata arrestata anche lei e si trova nelle carceri di Tarvis. Il Brosky aveva fornito fotografie del forte di Malborghetto ad uno Stato vicino. Quanto le sue informazioni debbano essere state preziose per lo Stato, che le ha comprate risulta dal fatto che il mobilio ed i gioielli della Brosky valevano circa 40.000 corone.

Il bill sull'immigrazione si attende il veto di Wilson

WASHINGTON, 20. — La commissione senatoriale che esamina il progetto sull'immigrazione riferì al Senato circa il bill Burnett in modo favorevole, anche per il divieto dell'immigrazione degli analfabeti. In

alcuni circoli si crede che il presidente opporrà il veto al bill se il Senato lo approvasse nella presente forma.

I diplomatici alla Corte d'Albania

DURAZZO, 20. — Re Guglielmo ricevette in udienza solenne il ministro italiano barone Aliotti che gli presentò le credenziali. Anche il ministro di Rumania presentò al sovrano le lettere credenziali. (Stefani).

Il V Congresso delle università popolari ed istituti affini

FIRENZE, 19. — Il Comitato ordinatore del Quinto Congresso delle Università popolari ed Istituti affini che avrà luogo in Firenze nei giorni 13, 14, 15 Aprile prossimo ha compilato il programma del quale ecco la parte più importante:

Lunedì 13 Aprile alle ore 10 seduta inaugurale nel Salone dei Duecento di Palazzo Vecchio — visita del quartiere monumentale — ore 21 Trattatamento musicale alla «Pro Cultura».

Martedì 14 ore 10 e 15. — Sedute del Congresso; ore 20, banchetto. Mercoledì 15 ore 10 — Seduta del Congresso; ore 15 gita a Fiesole — ore 21 Serata al Teatro in onore del Congresso.

Per le iscrizioni al Congresso sono state stabilite le seguenti quote: Istituti non federati lire 12 — Istituti federati lire 10 — Ogni persona lire 2.

Per tutte le corrispondenze, istruzioni dirigersi al Segretario Generale dell'Università Popolare: Luigi Nobile — Lojancopo, via Lamarmora 6, Firenze.

La situazione finanziaria

Un documento dell'on. Tedesco

ROMA, 20. — In questi giorni sarà distribuito il documento finanziario che dal ministro del Tesoro del gabinetto Giolitti, fu presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 7 corrente. Il documento, che fu promesso nella ultima esposizione finanziaria, contiene le variazioni alla revisione della entrata e della spesa e l'esercizio finanziario 1913-1914 e il compendio di una nota preliminare, le tabelle contenenti le variazioni, e altri allegati illustrativi. La nota preliminare consta di due parti. Nella prima sono riassunte le variazioni alla entrata ed alla spesa dell'esercizio 1913-1914, distintamente per leggi e decreti, disegni di legge e migliori previsioni di entrata, queste ultime

valutate in relazione alle risultanze dei primi otto mesi dell'esercizio, del rendiconto consuntivo del 1912-13, e di alcune circostanze di carattere speciale. Nella seconda sono riuniti i provvedimenti di carattere finanziario concernenti il quadriennio dal 1911-12 al 1914-15. Le variazioni oggetto della prima parte si riassumono in un maggior carico per il bilancio di 73 milioni e 440 mila lire per effetto di leggi e decreti e di disegni di legge, e in una maggiore entrata di 61 milioni e 310 mila lire.

L'avanzo che si prevede per l'esercizio 1 luglio 1913-30 giugno 1914 è calcolato, con criteri molto rigorosi, nella somma di circa 24 milioni a quale è suscettibile di aumento.

Nella seconda parte della nota preliminare l'on. Tedesco mette sinteticamente in evidenza quanto le condizioni floride della finanza hanno consentito di fare negli ultimi tempi nell'interesse dei pubblici servizi e ad incremento dell'economia nazionale.

Istituito all'uopo un confronto fra il progetto di bilancio per l'esercizio 1914-15 presentato alla Camera il 29 novembre 1913, e il progetto di bilancio per l'esercizio 1910-11 presentato il 30 novembre 1906.

Risultata dal confronto che la spesa effettiva prevista per il 1914-15 superava di 411 milioni quella presunta per il 1910-11.

La previsione dell'entrata effettiva invece aumentata di 392 milioni. A questo riguardo avverte che la previsione della spesa è accresciuta non soltanto di tutte le nuove e maggiori assegnazioni derivanti da leggi, ma anche dalle maggiori dotazioni richieste dallo svolgimento dei pubblici servizi; mentre la previsione della entrata è stata fissata con criteri di giusta moderazione, tanto che l'ammontare del provento presunto per i principali

spiti (escluso il dazio sul grano) superava di soli 28 milioni l'accertamento dell'esercizio 1912-13, il che rappresenta una media annua d'incremento di 14 milioni in confronto dell'incremento medio di 75 milioni del quinquennio dal 1907-1908 al 1911-12 e dell'incremento di 81 milioni del 1912-13 sull'esercizio anteriore.

L'on. Tedesco fa un'analisi delle variazioni dei bilanci, e fra altro osserva che confrontando l'incremento delle spese militari con l'incremento delle spese per i servizi civili, escluso quello per le due amministrazioni finanziarie, le quali riflettono la riscossione delle entrate o la soddisfacimento di debiti, si ha che l'incremento è eguale, essendo rappresentato per le prime dal 31,7 per cento e per le altre dal 31,5 per cento.

Che se si escludono i 31 milioni e mezzo di spese libere stanziati nel bilancio della guerra l'incremento delle spese militari si ragguaglia al 25,6 per cento.

L'on. Tedesco così conclude: Tradotto in breve, semplice e chiara espressione numerica, l'epilogo di quattro anni di finanza è questo:

Benché durante il quadriennio l'economia nazionale sia stata travagliata da gravi cause perturbatrici, quali

alcuni circoli si crede che il presidente opporrà il veto al bill se il Senato lo approvasse nella presente forma.

I diplomatici alla Corte d'Albania

DURAZZO, 20. — Re Guglielmo ricevette in udienza solenne il ministro italiano barone Aliotti che gli presentò le credenziali. Anche il ministro di Rumania presentò al sovrano le lettere credenziali. (Stefani).

Il V Congresso delle università popolari ed istituti affini

FIRENZE, 19. — Il Comitato ordinatore del Quinto Congresso delle Università popolari ed Istituti affini che avrà luogo in Firenze nei giorni 13, 14, 15 Aprile prossimo ha compilato il programma del quale ecco la parte più importante:

Lunedì 13 Aprile alle ore 10 seduta inaugurale nel Salone dei Duecento di Palazzo Vecchio — visita del quartiere monumentale — ore 21 Trattatamento musicale alla «Pro Cultura».

Martedì 14 ore 10 e 15. — Sedute del Congresso; ore 20, banchetto. Mercoledì 15 ore 10 — Seduta del Congresso; ore 15 gita a Fiesole — ore 21 Serata al Teatro in onore del Congresso.

Per le iscrizioni al Congresso sono state stabilite le seguenti quote: Istituti non federati lire 12 — Istituti federati lire 10 — Ogni persona lire 2.

Per tutte le corrispondenze, istruzioni dirigersi al Segretario Generale dell'Università Popolare: Luigi Nobile — Lojancopo, via Lamarmora 6, Firenze.

La situazione finanziaria

Un documento dell'on. Tedesco

ROMA, 20. — In questi giorni sarà distribuito il documento finanziario che dal ministro del Tesoro del gabinetto Giolitti, fu presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 7 corrente. Il documento, che fu promesso nella ultima esposizione finanziaria, contiene le variazioni alla revisione della entrata e della spesa e l'esercizio finanziario 1913-1914 e il compendio di una nota preliminare, le tabelle contenenti le variazioni, e altri allegati illustrativi. La nota preliminare consta di due parti. Nella prima sono riassunte le variazioni alla entrata ed alla spesa dell'esercizio 1913-1914, distintamente per leggi e decreti, disegni di legge e migliori previsioni di entrata, queste ultime

valutate in relazione alle risultanze dei primi otto mesi dell'esercizio, del rendiconto consuntivo del 1912-13, e di alcune circostanze di carattere speciale. Nella seconda sono riuniti i provvedimenti di carattere finanziario concernenti il quadriennio dal 1911-12 al 1914-15. Le variazioni oggetto della prima parte si riassumono in un maggior carico per il bilancio di 73 milioni e 440 mila lire per effetto di leggi e decreti e di disegni di legge, e in una maggiore entrata di 61 milioni e 310 mila lire.

L'avanzo che si prevede per l'esercizio 1 luglio 1913-30 giugno 1914 è calcolato, con criteri molto rigorosi, nella somma di circa 24 milioni a quale è suscettibile di aumento.

Nella seconda parte della nota preliminare l'on. Tedesco mette sinteticamente in evidenza quanto le condizioni floride della finanza hanno consentito di fare negli ultimi tempi nell'interesse dei pubblici servizi e ad incremento dell'economia nazionale.

Istituito all'uopo un confronto fra il progetto di bilancio per l'esercizio 1914-15 presentato alla Camera il 29 novembre 1913, e il progetto di bilancio per l'esercizio 1910-11 presentato il 30 novembre 1906.

Risultata dal confronto che la spesa effettiva prevista per il 1914-15 superava di 411 milioni quella presunta per il 1910-11.

La previsione dell'entrata effettiva invece aumentata di 392 milioni. A questo riguardo avverte che la previsione della spesa è accresciuta non soltanto di tutte le nuove e maggiori assegnazioni derivanti da leggi, ma anche dalle maggiori dotazioni richieste dallo svolgimento dei pubblici servizi; mentre la previsione della entrata è stata fissata con criteri di giusta moderazione, tanto che l'ammontare del provento presunto per i principali

spiti (escluso il dazio sul grano) superava di soli 28 milioni l'accertamento dell'esercizio 1912-13, il che rappresenta una media annua d'incremento di 14 milioni in confronto dell'incremento medio di 75 milioni del quinquennio dal 1907-1908 al 1911-12 e dell'incremento di 81 milioni del 1912-13 sull'esercizio anteriore.

L'on. Tedesco fa un'analisi delle variazioni dei bilanci, e fra altro osserva che confrontando l'incremento delle spese militari con l'incremento delle spese per i servizi civili, escluso quello per le due amministrazioni finanziarie, le quali riflettono la riscossione delle entrate o la soddisfacimento di debiti, si ha che l'incremento è eguale, essendo

La catastrofe nella Laguna di Venezia

Le condoglianze del Re - Telegrammi da ogni parte d'Italia

Le difficili ricerche delle vittime - I solenni funerali

Il vaporino ritrovato

VENEZIA, 20, (ore 10). — Si lavorò intensamente tutta la notte attorno al vaporino affondato che fu rintracciato alle 5.30 di questa mattina.

Il palombari che lo scorso assessorato che si trovano dentro dei cadaveri.

I palombari militari e quelli dell'arsenale lavorano dall'alba per imbragare il vaporino e sollevarlo coi pontoni della regia marina. Si ritiene che il vaporino potrà trarsi a galla a mezzogiorno e forse anche prima.

I giornali, stamane usciti listati a tutto, recano strazianti particolari sulla gravissima disgrazia. Oltre gli undici cadaveri di cui si segnalano i nomi finora non si rinvennero altri.

Episodi di eroismo e di pietà

Ecco alcuni episodi di eroismo mentre si svolgevano le scene angosciose.

Il vaporino numero 7 al momento in cui affondava in modo così fulmineo, era seguito a breve distanza dal vaporino numero 8, comandato dal timoniere Scarselli Giuseppe trentacinquenne fiorentino.

Questi vista la gravità del disastro saltò dal ponte di comando nella Laguna e si diede a nuoto verso i naufraghi più vicini. In questo modo riuscì ad afferrare due che poté trarre in salvo nella grossa piastra, che veniva rimorchiata dalla torpediniera investitrice.

Ritornando a bordo salvo ancora un signore e una signora.

Il vigile Ruffini, si lanciò a nuoto in mare verso un gruppo di naufraghi e ne salvò alcuni. La lancia della Francesco Ferruccio (non della Garibaldi come fu detto ieri) raccolse una signora francese che inebilita dal dolore non seppe dire che il proprio nome, erompendo poscia in altissime grida e spaventose risate, chiamando per nome i suoi due bambini periti.

A bordo dell'Hohenzollern fu trasportato in condizioni gravi una giovane signora ungherese che compiva il viaggio di nozze e nel disastro perse il giovane sposo.

I giornali narrano che il tenente di vascello Bossi al momento dello scontro riuscì a salvarsi, gettandosi sulla torpediniera.

Avendo poi scorto una giovane donna dibattersi disperatamente nelle onde si gettò nell'acqua tentando di salvarla. Allora tanto la donna quanto i naufraghi vicini si avvicinarono all'ufficiale che finalmente stremato di forze fu inghiottito dalle acque.

I naufraghi salvati

Tra i naufraghi che poterono essere tratti in salvo vi sono anche la signora Mozzi Monterumici che, nelle prime ore di ieri si era creduta tra le vittime; il dottore Onofri, il colonnello Scarpia di Lido, l'ing. Giannese, il sottotenente Facini del 71 fan., Pontelli e i signori Lombardi economo dell'Excelsior Hotel, la signora Scolari, la signora Mecherous di Lido.

Di questi alcuni si trovano fuori pericolo.

Tre stranieri alloggiati all'albergo dei Bonvecchiati: Emilio Prochi di Budapest, Carlo Woltz e Gustavo Neumann di Berlino si salvarono quasi insieme gettandosi a nuoto e raggiungendo la scialuppa accostata al vaporino.

Si era pensato dapprima che fra i morti fossero anche il macchinista e il fuochista del vaporino investito. Invece essi sono salvi. Il macchinista si chiama Tosi Giuseppe di anni 24, il fuochista Virginio Trevisan.

La ressa di gente davanti all'Ospedale Civile fu nella mattinata grandissima.

Tutti ansiosamente cercavano notizie. Ma sinora nessun nuovo cadavere fu rinvenuto. I palombari accertarono che lo sgarcio avvenne alla altezza del primo finestrino della camera di poppa.

I 12 morti rinvenuti

I morti nella catastrofe di ieri si sono rinvenuti 12. Vennero identificati: Luigi Bossi, tenente di vascello; Angelo Samassa, imprenditore, prof. Agostino De Marchi, dott. von Merckhinski vice console russo a Berlino, dott. Potapoff vice console russo a Venezia, Elisa Franchi De Marchi di Brescia, Otto Alighi, suddito tedesco, la signora Cotti Gennari e Fortunato Mingardi di Venezia. Fortunato Cotti operava alla direzione di artiglieria. Due donne non sono state ancora identificate.

Per portare a galla il vaporino

VENEZIA, 20, (ore 14). — Il comandante della nave regia Calabria esegua il rilevamento esatto del punto in cui si immerse il vaporino. Da tale rilevamento risulta che il vaporino giace in linea retta all'estrema punta di Santa Elena da cui dista 500 metri.

Il comandante della Calabria in seguito a ciò fece trasportare sul luogo del disastro il pontone diga dell'arsenale.

senale. I palombari, lavorando in fondo del mare, si dettero all'arduo compito di far passare i cavi sotto la chiglia del vaporino per cingerlo entro la rete di presa.

L'ammiraglio Garbelli attende col capo di stato maggiore all'inchiesta. Egli potette stabilire che il numero preciso dei passeggeri era 32. All'infuori del tenente di vascello Bossi ed un maresciallo di marina tutti gli altri passeggeri erano borghesi.

Andò il questore fa attive ricerche per accertare il numero esatto dei passeggeri, ma il lavoro è reso difficile dal fatto che a bordo del vaporino si trovavano vari forestieri e le indagini presso gli alberghi non sono facili.

Il timoniere del vaporino numero 7 Padovani è latitante. Tutte le ricerche finora fatte per rintracciarlo risultano vane.

Il lutto nella città è generale. Numerosi negozi copersero le vetrine con veli neri colla scritta: «Lutto cittadino».

In marittima il lavoro fu sospeso. La manifattura del tabacchi fu chiusa. I piroscafi del bacino iseano la bandiera a mezz'asta. Nulla finora furono stabilito per i funerali delle vittime.

I palombari lavorano

VENEZIA, 20, (ore 15). — I palombari rimasero tutta la mattina nell'acqua per continuare le ricerche. Si pose l'ultimo cavo attorno al vaporino. Numerose barche portanti comitive di persone in cerca di notizie si trovano dietro le imbarcazioni della marina e dei vigili della pubblica sicurezza che formano un circolo intorno al luogo del disastro.

Regna un silenzio impressionante; si ode soltanto il rumore delle acque; sui volti di tutti i presenti si leggono i segni della penosa impazienza e dell'ansiosa aspettativa.

Un palombaro rimasto lungamente immerso ricomparve alla superficie delle acque ed è subito interrogato. Risponde che nella camera di poppa scorse attraverso i finestrini vari cadaveri in atteggiamenti spaventevoli. Non potette però precisarne il numero. Il fatto che lo sgarcio prodotto dalla torpediniera appariva all'altezza del primo finestrino di poppa spiega il fulmineo affondamento del vaporino, poiché l'acqua penetrò furiosamente allagando la camera di poppa trascinandosi col suo "colossale" peso la poppa a fondo.

Anche la capitaneria di porto perse un'inchiesta secondo le disposizioni del codice di marina mercantile.

L'ultima fine del tenente Bossi

Il tenente di vascello Bossi deve la sua tragica fine ad un atto di eroismo. Certo Mario Misseroli, di 54 anni, impiegato privato, che è nel numero dei salvati faceva stamane questo racconto:

Mentre io nuotavo vigorosamente per raggiungere al più presto la riva del Lido, scorsi un ufficiale di marina, tale da me riconosciuto dalle spalle che nei movimenti concitrici delle braccia uscivano fuori dall'acqua, il quale si dirigeva verso una donna, che con voce straziante invocava aiuto. L'ufficiale era dipanato a me, a breve distanza. Io lo ho seguito nelle sue mosse. Ad un tratto lo vidi raggiungere il corpo della donna e ghermirlo per i capelli; ma fu attimo: La donna abbracciò il collo dell'ufficiale con le braccia irrigidite dall'estremo sforzo e lo allungò così che la respirazione dovette venir impedita. Io mi sentii tratto ad un urlo di dolore, spinto da un desiderio potente di correre là e di portar così come avrei potuto il mio aiuto, ma le forze mi venivano sempre meno. Il freddo intenso mi intorpidiva le membra. Il peso dell'acqua di cui avevo piene le scarpe ed i vestiti mi portava giù giù, ed abbandonai l'impresa. Quando raggiunsi la riva e volsi lo sguardo laddove la scena di coraggio e di sacrificio si era compiuta, non vidi più né il corpo dell'ufficiale, né quello della donna.

Al tenente di vascello Bossi verranno resi gli onori funebri a cura della regia marina. Interverrà una rappresentanza della marina germanica.

Il vaporino sollevato

Due cadaveri estratti.

VENEZIA, 20, (ore 16.40). — Dopo la prima imbragatura del vaporino affondato si tentò di sollevarlo, ma questo primo tentativo non ebbe successo. Allora si incominciarono subito i lavori della nuova imbragatura che sono continuati per qualche tempo attivissimi.

Il secondo tentativo è riuscito. Il vaporino poté essere sollevato a fiore d'acqua. Furono estratti due cadaveri sul posto che non poterono però ancora identificarsi. Essendo il vaporino molto inclinato e pieno d'acqua si tralasciarono momentaneamente le pratiche per vedere di estrarre altri cadaveri che eventualmente vi si trovassero e si provvide a rimorchiare nel bacino dell'arsenale e fu collocato accanto alla regia nave Varese presso la grande macchina idraulica della forza di 160 tonnellate capace di sollevare completamente.

Nel pontone "bipa" presero posto l'ammiraglio Garbelli, il capo dello stato maggiore, il sostituto procuratore generale del re, il giudice istruttore capo, il colonnello dei carabinieri e le altre autorità. Alla loro presenza i palombari fecero minuziose indagini nell'interno constatando non trovarsi alcun altro cadavere.

La visita del vaporino all'Arsenale

VENEZIA, 20, (ore 9.50). — Verso le sette e mezzo il vaporino numero sette fu sollevato a fior d'acqua. I palombari procedettero immediatamente alle sommarie indagini nell'interno ed estrassero due cadaveri: uno d'un signore l'altro d'una signora che mediante la barca della Croce Azzurra furono trasportati all'ospedale civile.

Il vaporino, sospeso al pontone biga, fu trasportato a mezzo di un rimorchiatore nel bacino dell'arsenale e fu collocato accanto alla regia nave Varese presso la grande macchina idraulica della forza di 160 tonnellate capace di sollevare completamente.

Nel pontone "bipa" presero posto l'ammiraglio Garbelli, il capo dello stato maggiore, il sostituto procuratore generale del re, il giudice istruttore capo, il colonnello dei carabinieri e le altre autorità. Alla loro presenza i palombari fecero minuziose indagini nell'interno constatando non trovarsi alcun altro cadavere.

La visita del vaporino all'Arsenale. VENEZIA, 20, (ore 9.50). — Verso le sette e mezzo il vaporino numero sette fu sollevato a fior d'acqua. I palombari procedettero immediatamente alle sommarie indagini nell'interno ed estrassero due cadaveri: uno d'un signore l'altro d'una signora che mediante la barca della Croce Azzurra furono trasportati all'ospedale civile.

Il vaporino, sospeso al pontone biga, fu trasportato a mezzo di un rimorchiatore nel bacino dell'arsenale e fu collocato accanto alla regia nave Varese presso la grande macchina idraulica della forza di 160 tonnellate capace di sollevare completamente.

Nel pontone "bipa" presero posto l'ammiraglio Garbelli, il capo dello stato maggiore, il sostituto procuratore generale del re, il giudice istruttore capo, il colonnello dei carabinieri e le altre autorità. Alla loro presenza i palombari fecero minuziose indagini nell'interno constatando non trovarsi alcun altro cadavere.

La visita del vaporino all'Arsenale. VENEZIA, 20, (ore 9.50). — Verso le sette e mezzo il vaporino numero sette fu sollevato a fior d'acqua. I palombari procedettero immediatamente alle sommarie indagini nell'interno ed estrassero due cadaveri: uno d'un signore l'altro d'una signora che mediante la barca della Croce Azzurra furono trasportati all'ospedale civile.

Il vaporino, sospeso al pontone biga, fu trasportato a mezzo di un rimorchiatore nel bacino dell'arsenale e fu collocato accanto alla regia nave Varese presso la grande macchina idraulica della forza di 160 tonnellate capace di sollevare completamente.

In seguito a deliberazione del Municipio fu deciso di riunire tutte le salme delle vittime del disastro di ieri nella sala anatomica dell'Ospedale civile, perché il Municipio intendesse di fare a proprie cure e spese i solenni funerali che sembra avranno luogo lunedì.

Le salme verrebbero trasportate alle ore 9 dall'Arsenale all'Ospedale Civile. Sembra che fra le vittime vi sia anche l'altro notissimo imprenditore veneziano Grisostolo. La famiglia non ha infatti nessuna notizia del Grisostolo ed ha ormai perduta la speranza di ritrovare il cadavere fra quelli affondati.

Il telegramma del Re

Le condoglianze da ogni parte d'Italia.

VENEZIA, 20. — Al Municipio giunsero da ogni parte telegrammi e lettere di vivo cordoglio.

Tra primi telegrammi il re. Ecco il telegramma del re inviato al sindaco Grimani:

«La Regina ed io abbiamo appreso col più vivo dolore la notizia della terribile disgrazia. Ci associamo di tutto cuore al lutto della cittadinanza ed esprimiamo la più grande simpatia per le famiglie delle vittime colpite da tanta sventura.

F.to: VITTORIO EMANUELE.

Continuano a giungere telegrammi di sincera partecipazione di dolore da ogni parte d'Italia.

Il patriarca inviò al sindaco una e levatissima lettera. Il presidente del consorzio autonomo del porto di Genova telegrafò nobilissime parole di condoglianza. L'ammiraglio Souchon dispose che il ricevimento a bordo del Goeben fissato per domani e quello fissato per domenica a bordo dell'Hohenzollern siano sospesi.

Per le onoranze alle vittime

Oggi si è riunita d'urgenza la Giunta Comunale, presieduta dal sindaco conte Grimani. La commozione era in tutti vivissima. Fu deliberato di convocare il consiglio comunale domani alle ore 15 per decidere sulle onoranze da rendersi alle vittime. Fu stabilito poi di issare la bandiera a mezz'asta sulla piazza e agli edifici comunali fino al giorno dei funerali, di dare la tumulazione speciale alle salme qualora queste non vengano reclamate dalle famiglie.

Inoltre vi sarà una solenne cerimonia funebre in suffragio delle vittime in una chiesa da designarsi d'accordo con l'autorità ecclesiastica.

La costernazione continua

Venezia sente profondamente la catastrofe che la colpì. L'ansia di avere notizie è straordinaria. Le edizioni dei giornali vanno a ruba. Stasera doveva esservi una recita straordinaria di George Lohman. La recita fu rinviata.

Il senatore Franchetti che doveva parlare stasera presso l'Istituto dell'espansione orientale rinviò anch'egli la conferenza.

La corrente disperderà i cadaveri non recuperati

Il timore che la forte corrente nel punto dove avvenne la catastrofe trasporti fuori dal campo delle ricerche qualche vittima giustifica le attive ricerche. Si annuncia che si rinverranno presso Santa Maria Elisabetta parecchi indumenti, cappelli, fazzoletti di guardia di finanza, un berretto di marinaio dell'azienda comunale di navigazione, scialli di lana ed altro.

Il telegramma del Papa

VENEZIA, 20. — E' pervenuto al cardinalato patriarca il seguente "dispiaccio":

«Santo Padre profondamente addolorato per terribile sciagura che ha colpito Venezia prega pace defunti, conforti divini desolati superstiti benedice effusione cuore.

F.to: Bressan.

La visita del vaporino all'Arsenale

VENEZIA, 20, (ore 9.50). — Verso le sette e mezzo il vaporino numero sette fu sollevato a fior d'acqua. I palombari procedettero immediatamente alle sommarie indagini nell'interno ed estrassero due cadaveri: uno d'un signore l'altro d'una signora che mediante la barca della Croce Azzurra furono trasportati all'ospedale civile.

Il vaporino, sospeso al pontone biga, fu trasportato a mezzo di un rimorchiatore nel bacino dell'arsenale e fu collocato accanto alla regia nave Varese presso la grande macchina idraulica della forza di 160 tonnellate capace di sollevare completamente.

Nel pontone "bipa" presero posto l'ammiraglio Garbelli, il capo dello stato maggiore, il sostituto procuratore generale del re, il giudice istruttore capo, il colonnello dei carabinieri e le altre autorità. Alla loro presenza i palombari fecero minuziose indagini nell'interno constatando non trovarsi alcun altro cadavere.

La visita del vaporino all'Arsenale. VENEZIA, 20, (ore 9.50). — Verso le sette e mezzo il vaporino numero sette fu sollevato a fior d'acqua. I palombari procedettero immediatamente alle sommarie indagini nell'interno ed estrassero due cadaveri: uno d'un signore l'altro d'una signora che mediante la barca della Croce Azzurra furono trasportati all'ospedale civile.

Il vaporino, sospeso al pontone biga, fu trasportato a mezzo di un rimorchiatore nel bacino dell'arsenale e fu collocato accanto alla regia nave Varese presso la grande macchina idraulica della forza di 160 tonnellate capace di sollevare completamente.

Nel pontone "bipa" presero posto l'ammiraglio Garbelli, il capo dello stato maggiore, il sostituto procuratore generale del re, il giudice istruttore capo, il colonnello dei carabinieri e le altre autorità. Alla loro presenza i palombari fecero minuziose indagini nell'interno constatando non trovarsi alcun altro cadavere.

La visita del vaporino all'Arsenale. VENEZIA, 20, (ore 9.50). — Verso le sette e mezzo il vaporino numero sette fu sollevato a fior d'acqua. I palombari procedettero immediatamente alle sommarie indagini nell'interno ed estrassero due cadaveri: uno d'un signore l'altro d'una signora che mediante la barca della Croce Azzurra furono trasportati all'ospedale civile.

Il vaporino, sospeso al pontone biga, fu trasportato a mezzo di un rimorchiatore nel bacino dell'arsenale e fu collocato accanto alla regia nave Varese presso la grande macchina idraulica della forza di 160 tonnellate capace di sollevare completamente.

Il mare non restituirà le altre vittime

Tale constatazione, se da una parte riuosce di conforto, perché limita il numero delle vittime in confronto delle prime previsioni, d'altra produce un profondo scoraggiamento, perché temesi che la corrente abbia trascinato lontano le altre vittime e che queste siano completamente perdute in mare, senza speranza di poterle ricuperare.

La supposizione è avvalorata dal fatto che l'imprenditore Grisostolo, ottantenne, il marito della signora Ambrosini salvatasi ed un appuntato delle guardie di finanza che ottenne la licenza qui suoi superiori non dettero finora notizie.

E da escludersi che i due cadaveri trovatisi al momento in cui il vaporino fu condotto alla superficie, non identificatisi finora, appartengano a qualcuno dei tre scomparsi.

Il console russo Protopoff è vivo

Il console imperiale russo Protopoff che si disse fosse tra le vittime sta benissimo. Non si trovava nel vaporino affondato. Egli scrisse una lettera al sindaco esprimendo le condoglianze della colonia russa per la terribile disgrazia.

La visita del cardinale

Verso mezzogiorno la duchessa di Madrid, accompagnata dalla sua dama di compagnia si recò all'ospedale civile per visitare i superstiti chiedendo loro informazioni sul triste avvenimento. Il cardinale polifora informato tersa della grave sventura discese perché fosse informato telegraficamente il papa. Stamane il cardinale si recò a benedire i cadaveri all'ospedale militare di Sant'Anna e all'ospedale Civile. Poscia si recò al reparto ove sono ricoverati i naufraghi superstiti a cui rivolse parole affettuose.

La desolazione d'un superstito

Fra i superstiti continua l'ansiosa attesa di notizie dei loro congiunti. Si trova tra essi il signor Bruchilli giunto l'ermatina da Berlino insieme alla moglie. Ambedue dovevano partire iersera per Fiume. Attendendo l'ora della partenza si recarono a Lido ed al ritorno si trovavano nel vaporino n. 7.

Al momento dell'arrivo il signor Bruchilli si gettò a nuoto nell'acqua e riuscì a raggiungere il rimorchio della torpediniera investitrice ed a salvarsi. Della moglie non ebbe notizia. Girò desolato tutta la sera e tutta la notte alla ricerca della moglie, ma inutilmente. Si crede che la signora Bruchilli si trovi tra le vittime.

Cronaca dello Sport

Francia contro Italia.

Domenica 29 sul Campo del Torino F. B. C. a Torino si svolgerà il tanto atteso match di football fra la squadra rappresentativa francese e quella italiana.

L'equipe italiana a quanto si dice sarebbe così composta:

Innocenti (Pro Vercelli). — Valle (Pro Vercelli). — De Vecchi (Genoa). — Barbesino (Casale). — Fossati (Int.). — Leone (Pro Vercelli). — Bazzano (Pro Vercelli). — Mattea (Casale). — Cervini I. (Int.). — Varese (Casale). — Corra (Pro Vercelli). — Reserve: Mazzanti. — Parodi (Casale). — Mosso II. (Torino).

L'arbitro scelto è il belga Barthelemy di Bruxelles.

La Federazione ha stabilito i prezzi seguenti per l'ingresso al campo: Tribuna lire 5 — parterre lire 3 — posti popolari lire 2.

Non si conosce ancora la sicura composizione dell'undici francese che si recherà a Torino perché non tutti i giocatori scelti dalla Federazione francese potranno recarsi in Italia, prestando diversi servizi militari.

Il circuito motociclistico d'Italia

30 aprile-21 maggio.

Organizzato dalla "Gazzetta dello Sport" e dall'Unione Sportiva Milanese.

Questo anno la "Gazzetta" Milanese ha voluto offrire l'arrivo di una tappa del Grandioso Circuito Motociclistico d'Italia. La colossale corsa che riuscirà interessantissima si inizierà il 30 aprile.

Le iscrizioni sono già numerose: l'industria motociclistica è rappresentata da ben cinque nazioni: Inghilterra — Francia — Germania — Belgio — Italia.

L'elenco dei premi il quale è ricchissimo da sicuro affidamento che la bella Manifestazione motociclistica raccoglierà altri nuovi iscritti coronando così l'accurato lavoro d'organizzazione che sta preparando la "Gazzetta dello Sport" e l'Unione Sportiva Milanese per una buona riuscita della grandiosa prova.

In merito a questo colossale circuito ne ripareremo fra giorni.

La "Pro Vercelli", a Udine

Sappia il G. C. che nel giornale "Il Passero" di ieri ha voluto "smentire la vendita della "Pro Vercelli" a Udine; che io mi sono basato su una notizia che riporta la "ben informata" rubrica del giornale sportivo settimanale "Il Calcio" di Milano, di cui sono corrispondente da Udine, e che le notizie che ho sempre recato non sono mai state smentite.

Vedi in IV pagina

Il divorzio andato in fumo

TRESS & C. London

Specialità di leggendari

Cappelleria CILUSI

Specialità di leggendari

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Il telefono nel Canale di S. Pietro

Ci scrivono 20 (n): L'on. Giolitti ha dato formale assicurazione all'on. Morpurgo con telegramma del 17 corrente che sono in corso le pratiche per l'impianto della linea telefonica Cividale — San Leonardo — Clodig — Cras — Drenchia (Trinco) a totale spesa dello Stato per ragioni di pubblica sicurezza e di interesse pubblico. Naturalmente potranno giovare anche i privati.

E questo un grande vantaggio per quelle località della montagna ed una nuova benemerita acquistata dall'on. Morpurgo nel suo Collegio.

La popolazione dei suddetti paesi accoglierà con festa questa importante notizia.

Teatro - Precipita dalle scale

Ci scrivono 20 (n): Per la prima rappresentazione della Compagnia Colacci con il "Cardinale" si fecero alcuni scarsi. Spettacolo nella sera appreso.

La Compagnia Colacci, ed in particolare il suo direttore Paolo Colacci, merita un trattamento diverso e molto superiore alle ordinarie manifestazioni.

Nel "Cardinale" il Colacci è superiore ad ogni elogio.

Assieme al Colacci recitarono bene tutti gli altri ma tra questi va notata la signorina Colacci.

Alla fine di ogni atto gli artisti furono calorosamente applauditi ed a fine di spettacolo vennero ripetutamente chiamati all'onore del proscenio.

Questa sera "Sansone" — domani sera "Romanticismo".

Speriamo in due teatrori, perché di queste compagnie sulle nostre scene è difficile averle e di pretendere, specialmente se manca l'incoraggiamento del pubblico.

Questa mattina un bambino di 5 anni, certo G. Calderini, di Fornalica, precipitò accidentalmente da una scala esterna e si ferì gravemente alla testa. — Venne condotto dal medico dal quale ebbe diligenti cure e poi ricondotto a casa.

Da CAMPEGLIO

Le risposte al signor parroco

Ci scrivono 20 (n): A me medesimo non Marcovig, ma Maccorigh Amadio è pervenuta una altra lettera la quale è firmata da diversi padri di famiglia che non intendono rimanere nello scorno lasciando senza smentite la lettera del signor parroco che il giorno 14 marzo venne pubblicata sul pregiato "Giornale di Udine" anzi intendono protestare contro tali accuse. Ecco la lettera:

Amatissimo amico, Noi non possiamo fare a meno di dolerci della tua trascuraggine tardando di far conoscere la verità ai giornali.

Nel sottoscrivere assieme con diversi padri di famiglia attestiamo che per circa mezz'ora ci siamo trattenuti alla distanza di circa venti metri dietro la chiesa per non disturbare la funzione traversando la piazza.

Quando fu finita detta funzione ci siamo presentati in piazza, come di consueto facevano anche i nostri padri. Noi possiamo giurare di nulla aver commesso di quanto calunniosamente ci si accusa. Siamo anzi noi quelli che furono malamente presi a pedate dal parroco e perfino percosi.

Abbiamo degne persone che verranno a confermarlo, per essere stati testimoni oculari.

Lode a Vittorio Emanuele II autore principale della libertà nostra italiana, lode a Garibaldi. Speriamo fra breve di avere anche qui una statua del grande nostro Re e una del valoroso Garibaldi, onde il popolo torni a ricordare il bene che hanno fatto all'Italia. Per la verità si firmano:

Giarovello Battista — Perato Lodovico — Sgaravello Giuseppe — Perabo Luigi — Cerabo Firmino — Puppini Emilio — Bertolini Francesco — Sgaravello Antonio.

Da POZZUOLO

Corso di bachicoltura - Corso pratico di innesto

Ci scrivono 20 (n): Presso la R. Scuola pratica di Agricoltura sarà tenuto un corso pratico di bachicoltura che avrà lo scopo di preparare esperti operai capaci di sorvegliare e dirigere praticamente l'allevamento di bachi da seta.

Verrà svolto un programma di insegnamento teorico pratico, avvalorato dalla assistenza e dalle esercitazioni pratiche degli allievi nella bigattiera dell'Istituto.

Il numero degli allievi che dovranno prendere parte alle esercitazioni non potrà eccedere quello di 12, mentre il numero di coloro che potranno presenziare alle conferenze, non è limitato.

Le domande in carta libera, devono essere presentate alla Direzione generale della Scuola non più tardi del 4 aprile p. v.

Gli aspiranti non devono avere meno di 18 anni, né più di 30.

Per agevolare agli allievi di disagiata condizione economica la permanenza a Pozzuolo, il Regio Ministero ha autorizzato la Scuola a concedere dieci borse di studio da lire 1.50 per giornata di permanenza a coloro che dimostrino — con certificato del Sindaco — di non aver mezzi sufficienti a mantenersi fuori della propria residenza.

Alla fine del Corso, in seguito al risultato delle prove di esame e della diligenza dimostrata dagli allievi, verrà rilasciato ai meritevoli un certificato di profitto.

Nella medesima Scuola avranno luogo nei giorni 31 marzo e 1 aprile le lezioni teorico-pratiche e le esercitazioni sull'innesto della vite e del pino, precedute da una conferenza popolare sulla coltivazione della vite.

Da PORDENONE

Il progetto del nuovo Ospedale è stato sospeso

Ci telegrafano da Roma, 20 notte: Il Consiglio Superiore dei LL. PP. sospese l'approvazione del progetto di costruzione del nuovo ospedale di Pordenone, perché le varianti già proposte dal Consiglio provinciale di sanità siano introdotte nel progetto stesso.

Le modificazioni richieste non importanti spostamenti di spesa potranno venire apportate in brevissimo tempo, per cui il progetto avrà la esecuzione con lieve ritardo.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Società Operaia

Ci scrivono 19 (n): Ieri sera, come venne annunciato, si è riunito il Consiglio di questa Società Operaia di Mutuo Soccorso per deliberare sulle dimissioni del presidente signor Benedetto Chiarutini. Le dimissioni del presidente furono originate da una corrispondenza comparso nel numero di domenica 15 corrente del giornale "Il Lavoratore Friulano" intitolata: «La Vandea alla riscossa».

In tale corrispondenza il signor Chiarutini ha creduto di scorgere una allusione offensiva alla sua qualità di presidente, da cui le dimissioni.

Il Consiglio ieri sera era al completo, e dopo una discussione animatissima concluse col soprassedere sulla decisione riguardante le dimissioni, deliberando di chiedere prima spiegazioni al corrispondente del "Lavoratore" sulle frasi interminate: «nelle larve di società esistenti per più o meno segrete influenze e per la vigliaccheria di molti, si ripete eternamente la storia dei topi che eleggono a loro presidente il gatto».

Il consigliere signor Alcide Foghini avrebbe voluto che il Consiglio senza altro si fosse dimesso in massa. Non essendo stata accolta questa sua proposta egli seduta stante ha rinunciato da consigliere e da socio.

Dopo però ad opportune osservazioni del consiglio per non danneggiare l'istituzione, acconsentì a rimanere socio.

I commenti sono infiniti.

Da TOLMEZZO

Contravvenzioni alla caccia - I coscritti di Resia e Resutta

Ci scrivono 20 (n): Ieri fra le ore 14 e 15 sulle ghiaie del Tagliamento in territorio di Tolmezzo il carabinieri Bertusio coll'alpino Luigia perlustrando in quel paraggio, elevarono la contravvenzione a Pillini Lorenzo e fratello Alessandro, Tomat Mario e Marini Valentino tutti di questo Comune perché sorpresi in atti di caccia in tempo di divieto ed i primi due erano anche sprovvisti della relativa licenza.

Al contravventori furono sequestrati i fucili tre dei quali a due calibro e bellissimi.

Stamane

Prof. Pietro Vennino. — Relazione della Giuria chiamata a giudicare la collezione dei frumenti raccolti nella Esposizione di Cividale del Friuli (settembre 1913).

G. Panizzi. — Mostra bovina comunale di Sedegliano '93 settembre 1913.

— E. Marchettano. — Relazione della Giuria sulla Mostra bovina del 30 agosto 1913 in Spilimbergo.

Spigolature di Chimica Agraria. Rivista della stampa agraria italiana ed estera.

In morte di Pietro Ruggeri: Tava-
sani avvocato Ernesto lire 1.
Offerte alle Scuole professionali:
Il rev. Giuseppe Comelli offrì lire
in morte dell'on. conte capitano Giu-
lio Ronchi.
I signori M. e O. Politi in morte
del cav. cap. Angelo Moro lire 2.
Le signorine Emilia e Maria Clodi

sua indipendenza.

100

Vendesi presso la Ditta A.

MANZONI & C. - Milano Roma

100

IL DIVORZIO ANDATO IN FUMO

William disse: «Dobbiamo mandare un marconigramma; le nostre famiglie non possono venire (insieme) sulla banchina, per riceverci (insieme)».

Jessie approvò: «Bisogna dir loro che non ci aspettino sulla banchina, capiranno».

William e Jessie Furton avevano la certezza, adesso, di odiarsi. Si erano sposati da diciotto mesi. Fino dal giorno dopo delle loro nozze, la incompatibilità del loro carattere si era manifestata, avevano parlato di divorzio, e solo le suppliche delle loro famiglie, li aveva indotti a tentare la prova del viaggio in Europa.

Nonostante quella prova di buona prima di prendere la decisione fatale, volontà, l'aria del vecchio continente non era stata loro favorevole e, dopo un anno di assenza, essi tornavano in America decisi a correre a Dakota, senza perdere il tempo di distare le loro valigie.

Il «Victoria» filando venticinque nodi all'ora, li trascinava verso l'America: il tempo era stato tutto il giorno cattivo e dei lampi di luce illuminavano soltanto la massa agitata del mare. Cionondimeno, si balla-

va nei saloni di prima classe, ed era al suono del tango che i Furton che si rivolgevano per la prima volta la parola d'addio avevano cominciato la traversata redigevano il loro famoso senza filo.

Improvvisamente, una voce corse a bordo. Il telegrafista Brown riceveva dalla nave francese «Hercule» la disperata chiamata di aiuto S. O. S. L'«Hercule», urtato da un iceberg, colava a picco a 60 miglia dal «Victoria» quattro ore di marcia a grande velocità. Le macchine si fermarono, vi fu una grande confusione, il capitano scomparve nella cabina del T. S. F. Cinque minuti dopo, l'ansare delle macchine ricominciava e il «Victoria» cambiando rotta si dirigeva sul luogo del disastro.

William e Jessie avevano lasciato il loro telegramma, l'emozione riuniva i passeggeri. Si commentavano le tragiche chiamate lanciate ininterrottamente dalla nave in pericolo, poi i messaggi giunsero più debolmente, il senza filo s'indeboliva; si seppe che le dinamo non avrebbero durato a lungo che l'acqua invadeva il ponte superiore.

Tutti i passeggeri che avevano qualche nozione di meccanica scendevano alle macchine; il «Victoria» affrontava la tempesta, e quella marcia spaventosa pareva anzi a tutti di una

lontezza angosciata; una specie di fraternità d'atmosfera di solidarietà delle catastrofi riuniva gli individui più diversi, li trasformava.

Siccome William risaliva oppresso dalla camera delle macchine, Jessie, che preparò con le proprie mani un solinsky e soda e spinse la sollecitudine fino a porgerglielo. Il più forte fu che William la ringraziò e le sorrise asciugandosi il viso annerito e madido di sudore.

All'alba, si giunse in vista del «Hercule». Percorsa da onde mostruose, la prua della nave era immersa tutta nel mare, mentre che a poppa si ammassava la massa nera dei passeggeri. Visti con i canocchiali, si distinguevano facilmente che andavano e venivano, mischiandosi e separandosi folli di terrore, come pecore travolte dalla tempesta. Tutti avevano delle cinture di salvataggio e le madri allungavano le braccia verso il mare come per accuellarlo. Alla vista del «Victoria» l'«Hercule», tentò di mettere delle barelle in mare. Se ne discesero quattro, piene di donne e di bambini; e tutte e quattro si ruppero contro i fianchi della nave, uccidendo o annegando i loro occupanti. Allora il «Victoria» tentò a sua volta l'impresa: il secondo e due marinai si offerirono, la scialuppa non ebbe neppure il tem-

po di toccare l'acqua, che una montagna di spuma la sollevò, la inghiottì, e si ebbe appena il tempo di gettare delle corde ai tre uomini... e non ne risali che uno solo... L'acqua invadeva sempre più l'«Hercule»; non di meno, per evitare morti certe, il capitano fece tagliare le pulegge che facevano funzionare le balene. Allora ci fu la grande, la orribile disperazione gli urli dei naufraghi superavano i ruggiti della tempesta.

Una cinquantina di uomini si gettarono dal parapetto tentando di raggiungere il «Victoria» a nuoto. A bordo del «Victoria», fu un marinaio che, per primo diede l'esempio del dovere. Cingendosi le reni con una fune, si gettò nel mare furioso. Uno steward, il purser un luogotenente lo imitarono. Si esitava nel gruppo dei passeggeri. William Furton guardò sua moglie e disse: «Vado».

Dopo la discussione per telegramma da mandare alle famiglie erano le prime parole che le rivolgeva da quindici giorni.

Essa si fece assai pallida, senza poter capire perché, poi rispose: «Benissimo». E durante tutto il tempo che si annodava la corda intorno al corpo di William, essa rimase vicino a lui. Quando egli s'inoltrò verso il parapetto scoppiarono degli applausi. Jessie chiuse gli occhi per

non vedere. Essa aveva un bel dire a se stessa. «Non l'amo: visto che non voglio più essere sua moglie, dunque che m'importa?» il suo cuore le martellava in petto come a spezzarglielo e il sangue le ronzava tanto forte da non distinguere intorno a lei che un vago rumore.

Le pareva di stare così da un tempo immemorabile, quando una voce le gridò all'orecchio: «four husbands». Essa riaprì bruscamente le palpebre. Livido col viso insanguinato, William Furton riappariva al parapetto tenendo fra le braccia un giovinetto di quindici anni. Mentre che il medico e l'infermiere si impadronivano del naufrago delle mani si allungavano verso il salvatore; un mormorio di ammirazione correva fra gli astanti. Ma William Furton non ascoltava nulla, non vedeva nulla, scostando la gente correva verso Jessie. Commossa, sconvolta, Jessie gli tese le braccia e si diedero il primo vero bacio che si fossero dato dopo il loro matrimonio.

Allora, pian piano, come se si fosse vergognata, la giovane donna morì: «Oh! William, come ho temuto di perderti...» William Furton chinò il capo e anche più piano confessò a sua volta: «E io, Jessie, non avrei mai avuto la forza di tornare se non vi avessi sentito dietro a me»...

E laquero, perché la grande verità che nasceva loro malgrado, nei loro cuori, li turbava assai più delle parole dette.

La tempesta si calmava. Le barche potevano finalmente cominciare la loro opera di salvezza: altre navi accorse, secondarono gli sforzi del «Victoria» in capo ad un'ora tutti i sopravvissuti dell'«Hercule» erano salvi: allora, William, curato, vestito con abiti asciutti, ristorato, disse a sua moglie che lo guardava come certo non aveva mai fatto ancora: «Jessie bisognerebbe mandare quel marconigramma che sapevi alle nostre famiglie, non vi pare?» E Jessie sorridendo annuì con la testa, poi prese un bel foglio bianco dalla sua cartella, e sedendosi scrisse attentamente: «Venite tutti al nostro incontro, arriviamo fra due giorni, più felici che mai». William si chinò, respirò i riccioletti che circondavano la nuca di Jessie, poi prendendo la carta da sulla tavola disse: «Benissimo mia diletta; vado a portarlo io stesso».

E fu così che la vita che da tante buone lezioni agli uomini, mandò a monte un divorzio sensazionale alla corte di Dakota.

Bruno Ruby

INSERZIONI

A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta 7. — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Giuseppe Mazzini 38 — BARI, Via Andrea da Bari 52 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BIELLA, Via Ospedale 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Valerio Gattullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 col.
l. 1.50 la linea o spazio di
linea misurata a corpo 7, cor.
pol. 2 per ogni linea contata.

LA LEGGE

STABILISCE IN MODO TASSATIVO

CHE NON VERRA' ACCORDATA

ALCUNA PROROGA

PER L'ESTRAZIONE

DELLA GRANDE LOTTERIA

POPOLARE NAZIONALE

che si estrarrà in Roma Mercoledì VENTICINQUE Marzo corrente

E IL MANIFESTO PUBBLICATO DALLA REGIA PREFETTURA - conferma questa disposizione

LA LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE autorizzata l'11 Giugno 1908 a beneficio delle Congregazioni di Carità di MACERATA - GINGOLI - APIRO, ecc. SI COMPONE DI UNA QUANTITA' LIMITATA DI BIGLIETTI DA UNA LIRA CHE CONCORRONO PER INTERO A TUTTI I PREMI.

Da Lire	300.000	50.000	25.000	15.000	10.000	2.000	1.000	500	100
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

I FORTUNATI VINCITORI

GLI ULTIMI BIGLIETTI

si vendono dagli Uffici Postali Governativi - Banche del Regio Lotto - Rivendite di Sale e Tabacchi - Banche - Banche e Cambiavalute che distribuiscono gratis il programma.

Per chiarimenti rivolgersi al Comitato Esecutivo - Via dei Crociferi - ROMA

DIFFICILITÀ DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigete la Firma:



SANTAL MIDY

Indolente e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copione - si intesta)

degli Scati Recenti o Peristanti

Ogni Capsula di questo modello porta la firma MIDY

In tutte le Farmacie

unico ed esclusivo

co il dolore dei

DENT

è senza dubbio l'

Algontina

di facile applicazione

Ogni confezione contiene:

- gr. 2.500 Etere Soli
- gr. 2.500 Clorof.
- gr. 0.25 Tint. Op.
- gr. 0.034 Tint. As.

Il costo di ogni confezione di questa eccellente rimedio è di L. UNA

aggiungere cent. 30 per posta

È in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.

MILANO, Via S. Paolo, 11 - ROMA, Via di Pietra 11

Per INALAZIONE

ACQUA NATURALE SALSOJODICA DI SALES

sterilizzata e preparata in modo speciale, titol. a gradi 3, 4, 5 Beaume indicata nella cura dei catarrhi nasali, faringei, laringei e tracheo-bronchiali a decorso lento

Si vende a Lire UNA in tutte le Farmacie e presso la Ditta

A. MANZONI & C. - Milano - Roma - Genova

concess. esclusiva delle premiate fonti di Sales e Monte Alfeo proprietà della Società Anonima Terme di Salice.

APPARECCHIO per nebulizzazione

modello Prof. L. V. NICOLAI

nebulizzatore «Nicolai» è indicatissimo per le nebulizzazioni delle diverse sostanze medicamentose che vengono introdotte nelle vie respiratorie per mezzo della cavità nasale, da farsi a domicilio. — Serve pure per le spruzzature o getto diretto della faringe e laringe.

Il nebulizzatore «Nicolai» è riunito in adatta scatola di cartone, con istruzione, e costa.

Lire 2 0

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio icorra alla Ditta

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'insertionista, mantenendo il massimo segreto

A. MANZONI & C.

Ufficio di pubblicità

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

Il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli Ramazzotti - Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi.

Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento di Cognac «LA VICTOIRE».

Grand Cognac 1890.

Cognac fine Champagne Vieux Cognac

Acqua purgativa di rinomanza universale.

Presso i negozi di acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János Saxlehner.

Acqua minerale naturale

L'ottimo fra i purganti. — Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo prezioso minerale.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni.

Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua «Hunyadi János» porta sull'etichetta il nome: **Andreas Saxlehner.**

USATE

L'acqua Chinina

MANZONI Milano

Il solo VERO e GENUINO

LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà del Tourist)

contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica («ALPINE» sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERAMENTE (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERNAMENTE (sull'etichetta in cartone) la marca depositata (ripetuta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifutare qualsiasi rotolo privo di detta marca; nonché tutti quegli altri rotoli che emulando col carattere esterno della confezione e il vero «Luser's Touristen-Pflaster», non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sottrarre la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1.40 a franco per posta contro L. 1.65.

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. — L. 1.50 adanno, franco per tutto il Regno L. 1.80. — Vendita all'ingrosso ed al minuto alla Ditta A. MANZONI & C. Milano, S. Paolo 11.